



### Associazione Bhalobasa

Il premio «Alessandra 2025» a una realtà impegnata sull'affido  
 a pagina VII



### Esercizi spirituali di Cl

Pubblicate le meditazioni tenute dal vescovo Giovanni a Rimini  
 a pagina IV

### SS. Trinità

## IL «GRANDE BALLO»

Dobbiamo allo scrittore britannico **Clive Staples Lewis** (1898-1963) - noto al grande pubblico come autore delle *Cronache di Narnia*, ma anche acuto saggista e apologeta cristiano - una metafora viva, affascinante e dinamica del Mistero della SS. Trinità: l'immagine di un «Grande Ballo» cosmico, in cui il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo danzano in un eterno scambio d'amore. Non si tratta di un concetto nuovo nella storia del cristianesimo. I padri della Chiesa avevano già usato il termine *pericóresi* (danza circolare) per riferirsi al rapporto fra le tre Persone divine. Molti sono i passi biblici che rimandano a questa realtà. «Io sono nel Padre e il Padre è in me», dice ad esempio Gesù nel Vangelo di Giovanni (17,21) e ancora San Paolo in 1Cor 2,10 afferma che solo lo Spirito Santo può scrutare le profondità di Dio. Il concetto di *pericóresi* sarà applicato a questa mutua inabitazione delle Persone divine da **San Giovanni Damasceno** e ripreso dal Concilio di Firenze: «il Padre è tutto nel Figlio, tutto nello Spirito Santo; il Figlio è tutto nel Padre, tutto nello Spirito Santo; lo Spirito Santo è tutto nel Padre, tutto nel Figlio».

Quello che può apparire come una dottrina astratta o un rompicapo teologico è in realtà il cuore pulsante dell'amore di Dio, che si manifesta come una danza in cui il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si donano l'uno all'altro senza confondersi né separarsi. In *Mere Christianity* (Cristianesimo puro e semplice), C.S. Lewis scrive: «La vita di Dio non è una semplice unità, ma una sorta di dramma vivente, una danza eterna in cui ogni Persona si dona alle altre in una perfetta reciprocità». A partire da questa visione, Lewis controbatte all'accusa rivolta al Cristianesimo di essere una religione noiosa, fatta solo di regole e divieti: «La Trinità è l'invito a una festa senza fine, dove ogni creatura è chiamata a danzare nella luce dell'Amore eterno». Ma come si entra in questo ballo? Soltanto attraverso l'amore, che non è un semplice sentimento umano, ma - per dirla con Lewis - è un'«infezione buona» (*good infection*). Essa ci raggiunge quando ci avviciniamo alla sorgente divina: «Se vuoi essere bagnato, devi entrare nell'acqua. Se vuoi gioia, pace, vita eterna, devi avvicinarti a Colui che le possiede. Se sei unito a Dio, come potresti non vivere per sempre?».

La felicità autentica possiamo trovarla unicamente in questo contagio d'amore e in questa adesione al movimento trinitario: «L'intera danza, il dramma di questa vita tripersonale, dev'essere vissuto da ciascuno di noi. Non c'è altro modo per raggiungere la felicità per cui siamo stati creati».

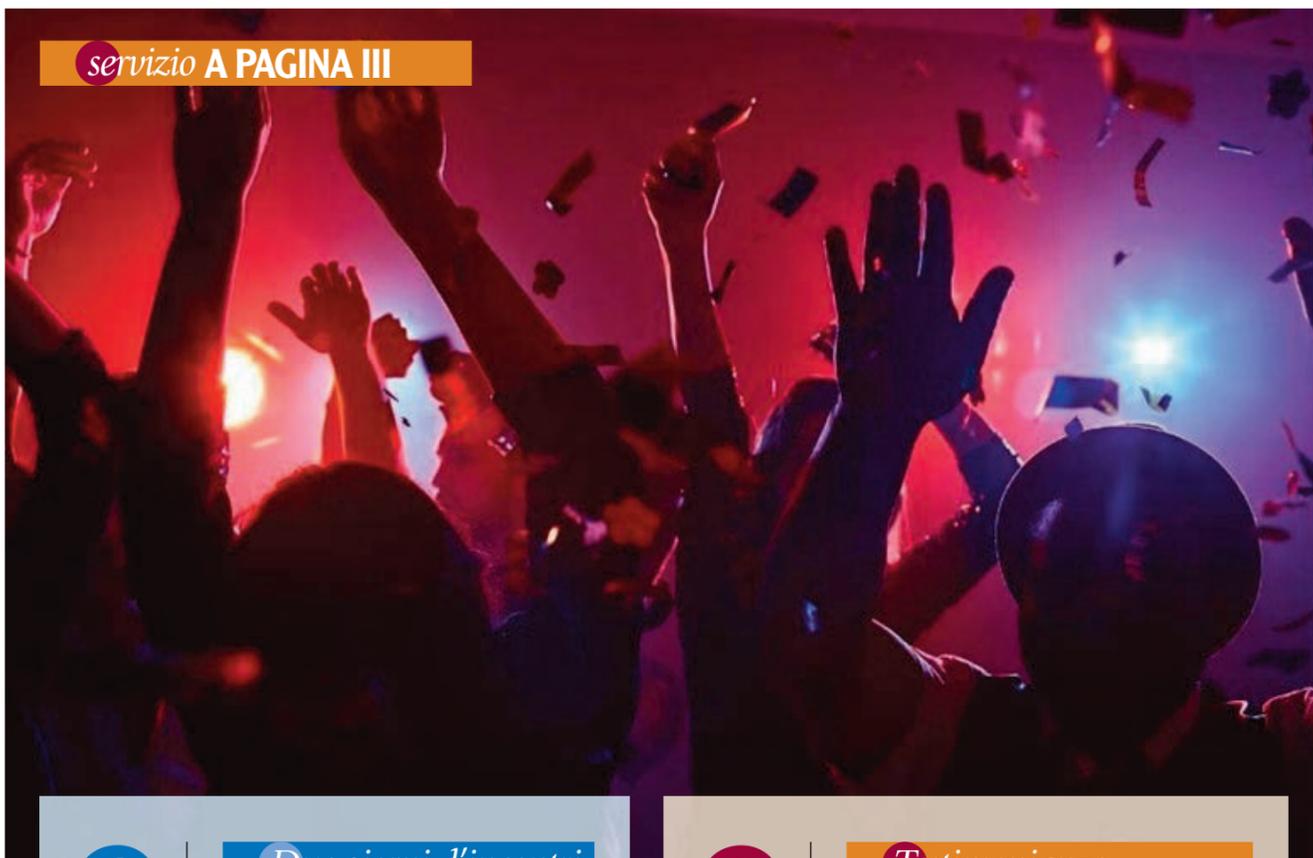
La rivelazione dell'amore trinitario trova il suo culmine nel mistero della Croce. La morte e risurrezione di Cristo non sono un incidente della storia, ma il punto in cui la danza della Trinità si fa carne, mostrandoci la vita intima di Dio. La Croce è la rivelazione dell'amore vero, che si esprime sempre col dono di sé, è sempre sacrificio, ma un sacrificio che conduce alla vita.

Il lutto che colpì C.S. Lewis negli ultimi anni della sua esistenza, la morte dell'adorata moglie Joy per un tumore alle ossa - una vicenda portata sul grande schermo nel 1993 dal film *Viaggio in Inghilterra* - fu per l'apologeta britannico il concretizzarsi di questo passaggio attraverso la Croce, che lo condusse dall'iniziale comprensibile ribellione verso Dio all'approfondimento del rapporto con Cristo, che dona la sua vita per la salvezza del mondo. Scrive ancora Lewis, riecheggiando alcuni passi del Vangelo: «Rinuncia a te stesso e troverai il tuo vero io. Perdi la tua vita e la salverai. Cerca Cristo, e troverai Lui, e con Lui tutto il resto».

Insieme a Lewis possiamo riscoprire così la Trinità come «il Grande Ballo» che fonda il cosmo e la nostra stessa esistenza. Entrare in questa danza significa lasciarsi coinvolgere dall'amore che crea, redime e trasfigura. Attraverso l'amore di Cristo che dona la vita, entriamo nel più grande spettacolo dell'universo (ancor prima del Big Bang): la *pericóresi*, la danza eterna delle tre Persone divine.

# «The Rave Church»: tre giorni di raduno giovanile a Ponsacco

Tra gli ospiti anche il prete dj don Roberto Fiscer, don Luigi Ciotti e i Blu Confine



servizio A PAGINA III

IN PRIMO PIANO

### Due giorni d'incontri



Don Barsotti e don Milani a Palaia

a pagina IV

ALL'INTERNO

### Testimonianze



Giubileo dei movimenti ecclesiali

a pagina VII



Diocesi di San Miniato



**PROCESSIONE DEL**  
**CORPUS**  
**DOMINI**  
**GIOVEDÌ 19 Giugno 2025**



ore 21.15

San Miniato, Cattedrale

**SOLENNE**  
**CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**

presieduta dal nostro Vescovo  
 S.E.R. Mons. Giovanni Paccosi

**PROCESSIONE**  
**DEL SS. SACRAMENTO**

Itinerario:

*Cattedrale, piazza del Duomo,  
 piazza del Seminario, via Vittime del Duomo,  
 via Rondoni, via De' Mangiadori, via Angiolo del Bravo,  
 via Rondoni, e rientro in Cattedrale.*

**BENEDIZIONE EUCARISTICA**

*Presterà servizio la Filarmonica "A. Del Bravo" di La Scala  
 Si prega di addobbare il percorso della Processione*

*Triduo di preparazione*

**16, 17 e 18 Giugno (chiesa Cattedrale)**

ore 21.30 - Adorazione e Benedizione Eucaristica.

# Un «rave» diverso, senza alcol né droghe, all'insegna della comunità

Un evento inedito, fuori dagli schemi, The Rave Church (La Chiesa del Rave) che dal 13 al 15 giugno trasformerà lo spazio antistante la chiesa di San Giovanni Bosco a Ponsacco, in un vivace campeggio giovanile dove fede e divertimento si fonderanno senza contraddizioni. Organizzato dall'unità pastorale guidata da **don Armando Zappolini**, l'evento si propone come risposta originale alla sfida di avvicinare le nuove generazioni al messaggio evangelico, attraverso un linguaggio che parla direttamente al loro cuore: la musica, il gioco e la condivisione.

L'idea di un rave senza alcol, dove al posto delle sostanze stupefacenti ci sono testimonianze di fede, giochi di gruppo e concerti, potrebbe sembrare un ossimoro. Eppure, è proprio questa la scommessa di don Zappolini e della sua comunità: «Vogliamo utilizzare un linguaggio vicino ai giovani per veicolare il messaggio di Dio», spiega don Armando. «La Chiesa non deve rimanere muta, ma provare a parlare con tutti, soprattutto con i più giovani». Il programma della tre giorni è ricchissimo. Si parte venerdì 13 giugno con l'apertura del campeggio alle 16, seguito dall'accoglienza e dalla sistemazione nelle tende. Alle 18,



**don Roberto Fiscer** – parroco genovese diventato una star dei social grazie ai suoi video su TikTok e alla sua passione per la musica – incontrerà animatori e catechisti. Ma il clou della serata arriverà alle 21.30 con la Disco Church: una discoteca all'aperto dove le hit del

momento si alterneranno a canti religiosi, il tutto animato da don Roberto, ex dj professionista sulle navi da crociera prima di indossare la tonaca.

Sabato 14 giugno, dopo giochi e attività mattutine, nel pomeriggio si terrà la presentazione dei campeggi e delle iniziative estive organizzate dalla parrocchia. La sera, alle 21.30, saliranno sul palco **don Udoji** e **Blu Confine**, band della nostra diocesi di San Miniato che attraverso la musica racconta storie di fede e di speranza. Don Udoji presenterà le opportunità di volontariato estivo per i giovani, tra cui esperienze in Grecia, Albania e Napoli.

Domenica 15 giugno, giorno di chiusura, alle 11, **don Luigi Ciotti** –

fondatore di Libera e del Gruppo Abele, simbolo della Chiesa impegnata nel contrasto alla criminalità organizzata e nell'aiuto ai marginali – celebrerà la Santa Messa. A seguire, i saluti del vescovo, **monsignor Giovanni Paccosi**, che chiuderà ufficialmente l'evento.

«L'obiettivo – ha dichiarato don Zappolini – è creare un'esperienza che i ragazzi ricorderanno non solo per il divertimento, ma per il senso di comunità e la scoperta di una fede gioiosa». Insomma, una Chiesa che non ha paura di scendere in pista, letteralmente, per incontrare i giovani là dove sono, con un messaggio di speranza che sa farsi ascoltare.

## Il Serra club San Miniato festeggia 25 anni di vita con un convegno distrettuale a palazzo Grifoni

Il Serra Club San Miniato si appresta a celebrare un traguardo significativo: il 25° anniversario della sua Charter. Per l'occasione, sabato 14 giugno, si terrà un convegno distrettuale a San Miniato, presso Palazzo Grifoni, con un programma ricco di interventi e momenti di riflessione. La giornata avrà inizio alle ore 9 con l'accoglienza dei partecipanti, seguita alle 9.30 dall'incontro nella sala Mons. Torello Pierazzi. I saluti introduttivi saranno affidati a Michele Contino, governatore del distretto 71 del Serra club, cui seguirà il saluto di Giovanni Urti, Presidente della Fondazione Cassa di risparmio San Miniato che ospita i lavori. Sarà poi la volta del vescovo Giovanni Paccosi, di Giuliano Faralli, presidente nazionale Serra



international Italia e infine di Riccardo Bastianelli, presidente del Serra club San Miniato. Dopo i saluti iniziali sono attese le relazioni di Giuliano Maffei, presidente dell'Ircs Fondazione Stella Maris, che terrà una conversazione dal titolo "Il mio viaggio dentro una stella" e di Giuseppina Sgandurra, professore associato del dipartimento di medicina clinica e sperimentale dell'Università di Pisa e ricercatrice presso Stella Maris, che affronterà il tema "La tecnologia e l'intelligenza artificiale allontanano o potenziano la comunicazione clinica in età evolutiva?". La mattinata si concluderà alle ore 12 con la Messa celebrata dal vescovo Paccosi nella cattedrale di San Miniato. Questo convegno rappresenta



un'occasione per riflettere sul passato, presente e futuro del Serra club San Miniato, un'associazione dedita a sostenere le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, attraverso la preghiera, l'amicizia e altre attività.

Il Serra club è un movimento laicale internazionale al servizio della Chiesa Cattolica, fondato a Seattle negli Stati Uniti nel 1935, con l'obiettivo di promuovere la cultura cristiana e creare un ambiente favorevole alle vocazioni.

## Tutto pronto per l'Oratorio estivo della Valdegola

«Non vediamo l'ora di iniziare questa nuova avventura che ci vede impegnati per il terzo anno consecutivo con l'oratorio estivo»: così il consiglio direttivo dell'oratorio Anspi Valdegola «Tutti Santi» guidato dal suo presidente Chiara Lapi e con l'assistenza spirituale del suo presidente onorario don Simone Meini, parroco della Valdegola.



Quest'anno il tutto avrà inizio lunedì 30 giugno, negli spazi parrocchiali di La Serra e si svolgerà per l'intero mese di luglio. Ad iscriversi saranno i bambini di età compresa tra il primo anno della scuola primaria e il terzo anno della

scuola secondaria. E ci saranno importanti novità. La prima è di carattere organizzativo: una duplice possibilità di usufruire della sola mattina, con l'ingresso alle 7.30 e uscita entro le 13.00 oppure un tempo più lungo, fino alle 16 con incluso anche il pranzo. La seconda novità riguarderà il tema scelto: «Avremo una guida al nostro fianco, un compagno di viaggio speciale, Carlo Acutis. Egli ci guiderà nel mondo nella terra di mezzo e del "Signore degli Anelli" di J. R. R. Tolkien, con la sua luminosa testimonianza di fede».

È una proposta importante per tutti coloro che parteciperanno, bambini, educatori, animatori, e vedrà portare avanti valori essenziali: il coraggio di scegliere il bene, l'importanza dell'agire insieme e non da soli, la speranza come bussola che guida e orienta. E, per fare questo, occorre trascorrere il

tempo all'insegna del sano divertimento, coltivando il valore della solidarietà e della condivisione.

E allora, come dice Chiara Lapi, «siamo al lavoro per ultimare i preparativi, consapevoli che esperienze come questa servono anche per consolidare i legami d'amicizia e di collaborazione tra noi adulti e costituiscono occasioni formative di crescita per gli animatori adolescenti che insieme a noi sono impegnati nell'organizzazione». Ma alla fine quello che conta è che «siamo decisi a partire per questa via nuova con il cuore libero di scoprire il meraviglioso viaggio che il Signore ha preparato per ciascuno di noi. Del resto, possiamo solo decidere cosa fare con il tempo che ci è stato concesso, anche qui con l'Oratorio Anspi Valdegola "Tutti Santi"».

Francesco Sardi

**Domenica 15 giugno – Ore 11:** S. Messa a Ponsacco con la partecipazione di don Luigi Ciotti. **Ore 17:** In Curia, Consiglio pastorale diocesano.

**Giovedì 19 giugno – ore 21,15:** S. Messa in Cattedrale e processione del Corpus Domini.

**Venerdì 20 giugno ore 11:** Visita all'oratorio estivo di Cerretti.

**Sabato 21 giugno – ore 10:** A Bassa, inaugurazione del centro comunale di aggregazione dedicato a don Lido Marini. **Ore 16:** Nella chiesa di San Francesco, S. Messa per i 50 anni del movimento Gioventù Ardente Mariana.

**Domenica 22 giugno – ore 9:** A Fucecchio, S. Messa in Collegiata e processione del Corpus Domini.

### Circolare dei Castelli

**Alla scoperta delle bellezze di San Miniato, in modo inclusivo**



Per il secondo anno consecutivo Valdarno Musei propone la valorizzazione del territorio per i ragazzi e le ragazze dei Centri diurni. Il programma prevederà due visite guidate a San Miniato nei sabati mattina del 14 e del 28 giugno per scoprirne la storia, i suoi monumenti e i musei: piazza Duomo, il Museo diocesano, il Seminario, il Palazzo comunale, l'oratorio del Loretino e il santuario del Santissimo Crocifisso, dando la possibilità anche ai familiari degli ospiti delle tre strutture di poter partecipare e condividere con i figli l'esperienza. I due gruppi saranno composti dai centri diurni "Il Mulino" e "La Farfalla" e dalle ospiti della "Casa famiglia Caritas", in modo che i partecipanti possano anche conoscersi e socializzare. La bellezza sarà strumento d'incontro e svelerà le emozioni che scaturiranno davanti a un'opera d'arte sia per raccontare quello che si prova, sia per riuscire a rivelare e comprendere qualcosa di noi. L'esperienza al museo acquisisce il proprio valore, infatti, se stabilisce un rapporto di empatia verso tutto il pubblico possibile.

La mediazione del sapere, della storia, degli usi e costumi dei nostri territori, del perché nasce un'opera d'arte e del messaggio che porta con sé nel tempo, è una fondamentale opportunità di crescita per tutti. L'impegno nel coordinare ed integrare le attività dei musei, ne rendono più efficace ed incisiva la funzione di educazione, sensibilizzazione e valorizzazione del patrimonio.

Elisa Barani

## Sassi in piccionaia

## In margine alla «Due giorni» col vescovo

È stata un'esperienza interessante, apertasi con una lezione sulla sinodalità di monsignor Marco Fabbri, vicario della diocesi di Volterra, che ha dato combustibile alla discussione dei due giorni. Nel secondo giorno, chiamati a confrontarci su una proposta di riforma della Curia con tutti i suoi uffici, presentati dal vescovo Giovanni, è venuta fuori anche l'idea di creare una struttura per i preti anziani. È un discorso ricorrente ogni volta che cambia il vescovo. E si indica il palazzo che è unito al seminario sul lato ovest, come possibile dimora dei nostri sacerdoti, una volta finito il mandato di parroci. Io credo che non sia una buona soluzione. Che ci fa il prete ultraottantenne ancora sano, solo e senza conoscenze? E l'assistenza (cucina, lavanderia, pulizia) chi dovrebbe assicurarla? Ovvio che il passo successivo, quando la mente o il fisico non reggono più, è la collocazione in una Rsa. In questo periodo intermedio (la cosiddetta pensione, quando con un po' di pazienza si può ancora essere utili, prima di imboccare l'ultimo kilometro) perché sradicare dalla comunità, far pesare negativamente il sollevamento dalla responsabilità parrocchiale? Non sarebbe meglio educare i nuovi parroci e i fedeli ad avere rispetto e considerazione verso chi ha speso la vita per quella comunità? Un nonno che viene allontanato dalla famiglia lascia un vuoto incalcolabile. Un prete anziano che viene messo in disparte vive male i suoi ultimi giorni. È vero che se il chicco di grano caduto in terra non muore..., ma in quella morte gode di vedere intorno a sé la fecondità della vita che fiorisce e si propaga.

Un altro argomento toccato, sempre nell'ambito della sinodalità, è stato quello della condivisione del denaro. Si fa un po' male a pensare ai principi e ai valori della sinodalità e vedere che una parrocchia ha una certa disponibilità finanziaria e accanto ce n'è un'altra che magari, per lavori urgenti al complesso parrocchiale, è costretta ad accendere un mutuo con la banca al tasso corrente. Non sarebbe più bello che quel denaro lo prestasse la parrocchia facoltosa al tasso che riceve dalla banca? Questa non ci rimetterebbe nulla e l'altra risparmierebbe e in più crescerebbe il senso della sinodalità e della comunione tra le comunità cristiane nella diocesi.

Don Angelo Falchi

## Si riunisce il Consiglio pastorale diocesano

Si riunisce questa domenica 15 giugno, alle ore 17, il Consiglio pastorale diocesano. Luogo dell'incontro: la curia vescovile. Dopo la preghiera dei vespri, verrà ripercorso e valutato l'anno pastorale appena trascorso. La domanda offerta ai membri del Consiglio per guidare riflessioni e gli interventi è: «Che cammino abbiamo fatto in quest'anno come comunità parrocchiale di appartenenza e come comunità diocesana?». L'invito è quello di indicare un singolo punto su cui si ritiene opportuno approfondire o cambiare.

Dopo questo momento, seguirà la presentazione da parte del vescovo Giovanni della proposta di riordino della struttura degli uffici diocesani al servizio della missione con dialogo sulla bozza. L'incontro si concluderà con una cena a buffet.

## Pubblicati gli esercizi spirituali predicati dal vescovo Giovanni a Rimini per il Movimento di Cl

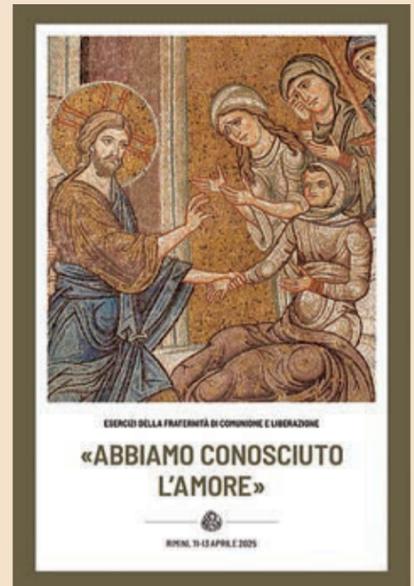
I testi completi delle meditazioni tenute da monsignor Giovanni Paccosi, in occasione degli esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e liberazione, che si sono svolti a Rimini da venerdì 11 aprile a domenica 13 aprile, sono adesso disponibili con il numero di giugno della rivista "Tracce", mensile del Movimento di Cl. «**Abbiamo conosciuto l'amore**», il loro titolo.

Le meditazioni, dedicate alla terza virtù teologale, la carità, sono state tenute dal nostro vescovo a 21 mila persone riunite in presenza, e oltre 3 mila persone collegate dalle proprie case, insieme alle comunità estere in collegamento da 19 Paesi del mondo. Gli esercizi spirituali di Rimini sono il gesto più importante dell'anno proposto dal Movimento di Cl. Il libretto riporta i testi delle lezioni del vescovo Giovanni e dell'assemblea tenuta insieme a Davide Prospero, presidente di Cl,



oltre alle omelie di padre Mauro Giuseppe Lepori - abate generale dei Cistercensi - e del cardinale Kevin Joseph Farrell, pronunciate durante le celebrazioni che si sono svolte in presenza a Rimini. Nel libretto è riportata anche la trascrizione del video di don Luigi Giussani - che

concludeva gli esercizi spirituali del 2002 -, riproposto durante la lezione del sabato mattina (12 aprile), come approfondimento del tema della carità di Gesù, con il racconto dell'episodio della vedova di Nain. Monsignor Paccosi aveva tenuto gli esercizi spirituali per Cl anche nell'aprile 2024; in quell'occasione la riflessione venne incentrata sulla virtù teologale della speranza e il titolo scelto era ispirato alle parole del poeta e scrittore francese Charles Peguy: «Quello che mi stupisce, dice Dio, è la speranza». Sul sito di Comunione e liberazione è possibile scaricare gli esercizi di quest'anno, e dello scorso anno, in formato digitale.



## Due infaticabili cercatori di Dio, a Palaia un convegno su don Barsotti e don Milani

A partire da un'esperienza vissuta sul «Cammino di don Milani», nasce un'iniziativa inedita: un incontro simbolico e spirituale tra due grandi figure del Novecento italiano, don Divo Barsotti e don Lorenzo Milani. Un progetto che prende vita a Palaia, terra natale di don Divo, grazie all'intuizione di Leopoldo Campinotti e all'appoggio della Comunità dei Figli di Dio, il 28 e 29 giugno prossimi

L'occasione di pensare ad un incontro tra don Divo Barsotti e don Lorenzo Milani è stata offerta dalla partecipazione al «Cammino di don Milani» organizzato da Viviana Ballini da San Donato di Calenzano a Barbiana. Tre giorni a piedi tra le storie e i luoghi, i boschi, le persone che hanno fatto da scenario, trama e attori all'intensa vita del sacerdote don Lorenzo. Ma avendo vissuto, personalmente parlando, il mondo del giovane don Divo, mi sono subito domandato perché non proporre qualcosa di simile a Palaia? Ne abbiamo parlato insieme con Viviana durante il cammino e lei mi ha stimolato a pensarci, ricordando come tra i due vi fossero scambi epistolari e stima reciproca.

Durante un primo incontro con monsignor Giovanni Paccosi, questa riflessione è stata promossa ancora con maggior determinazione: una proposta da lui attesa per recuperare la conoscenza di don Divo sacerdote. Da qui il coinvolgimento della Comunità dei Figli di Dio di don Barsotti è stato il passo successivo. Padre Serafino Tognetti in primis, e successivamente padre Agostino Ziino, hanno accolto con entusiasmo la nostra idea. Sinceramente però non avevo idea di cosa stava succedendo. Ho iniziato a leggere i libri di don Divo che avevo in casa (dono di don Divo stesso a mio padre) e, improvvisamente ho cominciato a comprendere: come se mi si aprisse il sipario del teatro. Don Divo mi spiegava le cose proprio dai suoi libri. Ho incontrato conseguentemente il libro «Cerco Dio solo» di Mariadele Orioli ed il confronto tra Don Divo e Don Lorenzo si è presentato non solo

opportuno ma anzi necessario. Ma non è stato semplice. Forse per una lettura superficiale, quanto il cammino terreno dei due sacerdoti è stato etichettato dai contemporanei? Quanti pensieri e atteggiamenti sono stati catalogati per le ricadute immediate che hanno avuto e non sono state adeguatamente ricercate le motivazioni? Quanto la critica umana (sia di Chiesa che civile) li ha feriti ma non distolti dal loro impegno? Ma anche quanta nostra partigiana distrazione abbiamo messo nel guardare il dito e non la luna che indicavano? Tante domande che pian piano mi si svelavano. Abbiamo pertanto promosso "l'incontro dei due sacerdoti" con

l'intenzione di restituire questa loro ardente ricerca ai "cercatori" di oggi. E la parrocchia di Palaia ha risposto con entusiasmo, ancorché con molto timore verso il proprio concittadino "santo". Si perché a Palaia don Divo è rimasto sempre

un sacerdote santo, alto, divo nel nome e nella consapevolezza dei paesani. Sono abituati alla bellezza i palaiesi. Una bellezza rude, naturale, senza bizantinismi: non sono arrivati al "barocco". Si sono fermati a quella essenza del sacro bello che don Divo ha voluto confermare nei suoi scritti: «Il Cristo che continua nella Chiesa, deve assumere tutto. Il Cristo non poteva assumere le colline di Palaia, non credete? Le assume attraverso di me se io le faccio mie, in modo che questi valori non possano più essere separati da quella che è la mia esperienza interiore. Io sono un uomo plasmato da chissà quanti scrittori, pensatori, poeti; quanta esperienza umana in me si condensa! E questa esperienza forma una nuova sintesi che si



Casa natale di don Divo Barsotti a Palaia

sofferenza personale per don Divo: il primo esperimento di comunità eremitica alla Fornace. Sarà un momento bellissimo di ritorno alle origini. Apparentemente un sasso d'inciampo per lui e la Comunità. Per me però, che ci sono cresciuto dentro, è stato motore per la vita intera senza sapere nulla di quello che era. Don Divo l'ha amata e l'ha lasciata a Palaia come un santuario: come La Verna per san Francesco (parole del padre). La comunità di Palaia insieme al suo parroco don Holin, ha raccolto il sogno di don Divo offrendo nuovamente a noi le chiese, i luoghi, i boschi, le storie della sua esperienza giovanile. E in questi luoghi ripercorreremo la sua ricerca di «Dio solo» rileggendo i suoi Diari e i suoi libri. In parallelo di quello che San Donato e Barbiana rappresentano per don Milani. Interverranno testimoni viventi di queste esperienze.

L'incontro inizierà il sabato 28 giugno alle 15 con la visita alla Fornace. Alle 17.00, poi, nel teatro parrocchiale avremo gli interventi degli scrittori Mariadele Orioli e Riccardo Cesari, che hanno realizzato studi sui rapporti tra i due sacerdoti. A seguire Don Vincenzo Arnone rettore della Chiesa dell'autostrada e Padre Agostino Ziino moderatore della Comunità dei Figli di Dio. Si proseguirà con una cena fraterna e poi nella chiesa di Sant'Andrea verrà proposta una veglia di preghiera utilizzando gli scritti di don Divo e Don Lorenzo.

Al mattino della domenica, nella Pieve di San Martino, dalle 9.30 proseguiremo i confronti e le note di approfondimento alla presenza di mons. Giovanni Paccosi che, a seguire, presiederà la santa messa. Alle 13 organizzato dalla locale Pubblica Assistenza verrà proposto un pranzo aperto a tutti. La giornata si concluderà con la presentazione del Cammino di Don Divo.

Leopoldo Campinotti



Don Lorenzo Milani



Don Divo Barsotti

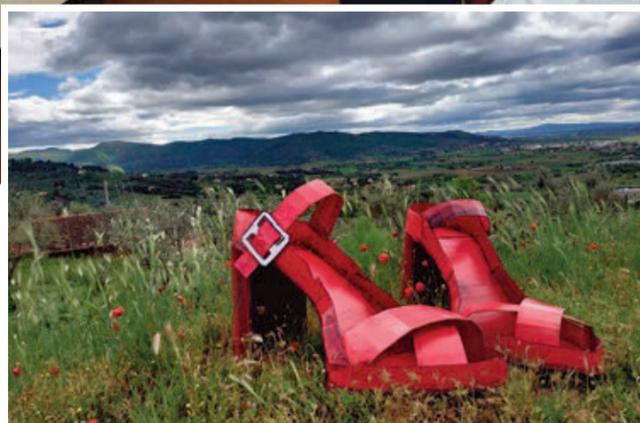
# Gioco e sostanza del nostro tempo negli oggetti d'arte di Sara Lovari

Di grande interesse il suo lavoro «Queen», nato come ispirazione della ditta Kartos

DI ANDREA MANCINI

**A** volte in arte ci si diverte! A questo abbiamo pensato davanti a Sara Lovari, osservando i suoi lavori, dove il gioco creativo diventa prologo, ma anche epilogo dell'opera stessa, una specie di balletto meccanico che ha segnato la storia dell'arte del '900, con straordinari creatori che hanno dato vita ad opere dove l'idea, il «concetto», valeva certo più di ciò che era stato realizzato. Si pensi, per fare un solo esempio, alla Fontana di Marcel Duchamp, l'orinatoio semplicemente ribaltato, che nel 1917 l'artista realizza o meglio «intitola», giacché il suo lavoro espressivo si limita al semplice atto di battezzare l'opera, di darle un nome. Di quella Fontana - questo forse è meno noto - esistono al modo una quindicina di copie, ma non l'originale, che fu distrutto, o più semplicemente perduto, subito dopo la sua «creazione». Queste figure, del resto, possono a volte anche stancare lo spettatore, nel senso che in certi casi ripetono un'idea che nel momento della sua elaborazione era giusta e, appunto «creativa», subito dopo poteva diventare semplice ripetizione di se stessa.

**Scriviamo questo anche per introdurre il lavoro di Sara Lovari, che per fortuna riesce bene a districarsi in questi strani meandri, con un lavoro che diventa assolutamente originale, probabilmente perché mette in gioco la propria memoria, il vissuto, le sue aspirazioni, vittorie, sconfitte, magari amori, dolori.** Tutto un materiale da mettere in scena (usiamo questi termini, giacché lei stessa intitola molte sue opere con parole desunte dal fare teatrale), realizzando pagine di estrema delicatezza, che provocano la nostra interiorità di spettatori distratti, la fanno emergere dal magma del mondo attuale, fitto di immagini che spesso non significano niente. Ci siamo piacevolmente scontrati con la sua arte in un luogo di grande suggestione, come esistono a volte in Italia e anche in Toscana, a Casalguidi in provincia di Pistoia, sotto la montagna del San Baronto. **Lì la Lovari esponeva insieme ad altre due artiste, Elisa Zadi e Federica Gonnelli, con l'attenta cura di Laura Monaldi.** Non era una collettiva, si trattava di tre personali, giacché il luogo (è certo riduttivo chiamarlo Galleria) lo permetteva. **Spazio Zero Arte Contemporanea ha offerto la possibilità di lavorare quasi senza limiti, con libertà assoluta, permettendo di raccontarsi in modo esaustivo, con opere di rara forza espressiva.** Si è costruito un ideale confronto dei vari percorsi artistici, con temi e materiali che richiamavano, ogni volta, il lavoro delle altre. Durante «Vis-à-vis» si sono susseguite serate assai partecipate, dedicate a temi vari, in genere di donne e sulle donne. D'altra parte, questo era il motivo in discussione, quello dell'identità di una identità femminile. Gli uomini riflettono molto meno su se stessi, sono in genere poco «autobiografici», mentre invece le artiste della mostra di Spazio Zero, hanno una propria interiorità e anche la propria



**immagine che si ripete, tanto da assomigliare ad una sorta di mantra.**

«Quasi in senso diaristico - scrive la Monaldi - le opere in mostra si configurano come una grande installazione, un insieme di frammenti che dialogano in uno spazio familiare, intimo, scandito dall'Armonia dei sensi, dalla leggerezza dell'organza, dalla meraviglia del colore e dalla poeticità della parola e dell'immagine su carta (...). L'identità nel tutto e nel nulla, nello spazio espositivo e nell'anima delle artiste, che nella mostra hanno donato allo spettatore una parte di sé e delle proprie vite, in cui è facile riflettersi e riconoscersi per somiglianza e compatibilità: guardarsi vis-à-vis è un atto di coraggio e virtù». **Non sempre chi scrive può mischiare le carte in questo modo, ma nel nostro caso è come se il percorso fosse comune, se nella loro individualità, Federica, Sara ed Elisa dialogassero tra loro, a partire da percorsi espressivi che sono profondamente diversi.**

Certo tutto questo è più che evidente nei lavori di Sara Lovari, quasi sempre realizzati con carte e cartoni. Si tratta di materiali riciclati, ai quali non si attribuirebbe alcun valore e che nelle mani dell'artista si possono trasformare in magici elementi narrativi. Ad esempio le enormi scarpe, ottenute anche qui con fogli sovrapposti e incollati tra loro, con i lacci che si intrecciano, che ancor meglio si avvolgono nelle menti di chi osserva, di chi si lascia vincere dalla memoria: sono le scarpe dei grandi, dei genitori e dei nonni, ogni bambino le ha indossate, immaginando storie fantastiche e fissando nella mente sensazioni dietro alla coscienza, o meglio sotto: nel profondo, evocato per noi, in quelle che sono le parole, ma soprattutto le azioni espressive dell'artista. **Nel racconto dell'opera, si cela il viaggio, il senso del passaggio, la barca di carta, l'abito della sposa, l'immaginazione del bambino. Il tutto ottenuto con formidabile perizia tecnica. Dietro di lei - dietro all'opera - non si nasconde soltanto un'idea, più o meno «geniale», c'è molto altro,**

**grazie ad un bisogno espressivo che ci appare assolutamente fuori dall'ovvietà, extra ordinario.**

«La mostra - scrive ancora la curatrice - è un invito a mettersi in gioco, a riscoprirsi e a rigenerarsi, ma anche ad analizzare il tema dell'identità fra apparenza e sostanza, nella mutevolezza del tempo e nella dinamica delle vicissitudini del mondo (...). Le opere in esposizione si confrontano all'unisono, fra autoritratti, frammenti, carte che raccontano, istantanee di vita vissuta, scatti che lasciano il segno... rappresentano un dialogo fra le artiste, una conversazione che ha i tratti di un riflesso allo specchio, di una condivisione d'intenti: con uno sguardo critico sul presente, ma rivolto al futuro (...) è l'invito... a condividere frammenti di sé, a trovare connessioni, a leggersi dentro e rigenerarsi; a indagare l'identità, propria e altrui; a viaggiare nel tempo perduto e nei mondi possibili che l'uomo può creare dentro e fuori di sé». **Insomma, un'artista complessa, Sara Lovari, ma anche semplice, che può mettere i frutti della propria ricerca e sperimentazione, a servizio di altri mondi, forse meno «puri», ma certo più vicini ai possibili interlocutori, a quelli che non sono che uomini e donne comuni.** Concludiamo infatti con il progetto che la storica Kartos, azienda leader nell'ambito delle carte pregiate, ha realizzato proprio a partire dalle idee di Sara Lovari, con un evento presentato l'anno passato alla XX edizione di **Lubica, la Biennale lucchese della carta, più importante evento al mondo dedicato all'arte, all'architettura, al design della carta.** La linea si chiama «Queen» e nasce dalla filosofia di Kartos, che esalta la grande tradizione della carta pregiata, arricchendola con nuove idee e metodi di produzione. All'interno della nuova serie ci sono tutti gli ingredienti che animano lo storico marchio, icona di stile e sinonimo di «made in Tuscany» nel mondo: lo spirito di innovazione e visione del futuro, l'attenzione per l'ambiente, la sensibilità verso i linguaggi dell'arte contemporanea e il mondo femminile. In questo contesto nasce «Queen», la nuova

Sara Lovari è nata nel 1979 ad Avena di Poppi (AR), dopo una laurea in economia si trasferisce in Inghilterra esordisce come artista nel 2007, da lì si susseguono una serie di mostre collettive e personali, italiane ed estere, risulta infatti finalista al prestigioso premio Arte Mondadori nel 2014; vincitrice nuove proposte al premio Adrenalina di Roma sempre nel 2014; finalista al Premio Catel nel 2015 Museo Scuderie Aldobrandini di Frascati; sempre nel 2015 ha una personale presso il Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona dal titolo "Les objects"; nell'ottobre dello stesso anno è vincitrice di borsa di studio presso l'Università dell'Oklahoma (Usa) con Art Residence Norman USA dove esegue un ciclo di opere sul tema del viaggio. Nel 2016 è vincitrice del premio Gold Adrenalina-Roma, nel 2017 è presente alla Biennale dell'Uragano presso National Weather Center ad Oklahoma City (Usa). Le sue opere si distinguono per colori caldi ispirati alla terra e alla natura, per le applicazioni polimeriche che dialogano su supporti antichi e preziosi come libri ottocenteschi e cartine geografiche dando vita ad una pittoscultura e assemblage molto apprezzata da critica, pubblico e collezionisti di tutto il mondo. Vive e lavora nella provincia di Arezzo.

collezione di prodotti per la scuola, l'ufficio e i viaggi in carta lavabile come taccuini, quaderni, matite, pochettes, shoppers e books, firmata da Sara Lovari, artista casentinese conosciuta a livello internazionale per il suo stile originale. «La serie ecosostenibile - si legge nei materiali realizzati da Kartos -, che unisce eleganza e consumo etico, si sviluppa partendo da quattro opere ispirate a quattro donne - Luisa, Isabella, Dorothy e Amelia - che hanno contribuito a una nuova visione della figura femminile nella storia. Donne che non si sono fermate davanti a dolori, ostacoli e delusioni, trovando sempre la forza per inseguire i loro sogni».

## La linea di San Michele

Immaginate una linea retta che attraversa l'Europa e il Medio Oriente, unendo sette santuari dedicati a San Michele Arcangelo in un allineamento quasi perfetto. Questa è la Linea di San Michele, un mistero che intreccia fede e geografia, suscitando curiosità e domande: è un caso o un disegno antico? Scopriamo i retroscena più intriganti di questo fenomeno, lungo circa 4.000 chilometri. Si parte da Skellig Michael, un'isola irlandese tanto remota da sembrare un avamposto di un altro mondo, dove monaci del VI secolo vivevano in isolamento. Poi c'è St Michael's Mount in Cornovaglia, un'isola che appare e scompare con le maree, avvolta da leggende celtiche. In Francia, il maestoso Mont Saint-Michel si trasforma da isola a penisola quando il mare si ritira, creando un paesaggio mozzafiato. In Italia, troviamo la Sacca di San Michele Arcangelo in Val di Susa, un monastero alpino che domina un'antica via di pellegrinaggio, e la Grotta di San Michele a Monte Sant'Angelo, nel Gargano, dove si dice che l'Arcangelo abbia lasciato la sua impronta. Seguono Stelvio, un eremo piemontese, e infine il monastero di San Michele sul Monte Carmelo a Gerusalemme, in un luogo sacro a più religioni. Tracciando una mappa, la deviazione della linea retta che percorre questi sette siti è minima, un fatto che ha fatto nascere teorie affascinanti. Alcuni credono che la linea rappresenti lo squarcio causato dalla spada di San Michele, verificatosi durante lo scontro con il Diavolo. Altri la collegano alle ley lines, presunte linee di energia terrestre che vedrebbero nei santuari antichi nodi energetici. C'è chi ipotizza che i costruttori medievali avessero conoscenze geomantiche perdute, o addirittura che l'allineamento rispecchi un evento astronomico, come l'orientamento verso la Via Lattea o il solstizio. A Monte Sant'Angelo, si narra che San Michele apparve in una grotta nel 490 d.C., lasciando un'impronta nella roccia. Skellig Michael, invece, è stato scelto come set per Star Wars, grazie alla sua aura ultraterrena. Alcuni studiosi azzardano che l'allineamento segua antiche vie di pellegrinaggio o rotte commerciali, ma non esistono prove di un progetto consapevole. Più intrigante ancora è l'ipotesi che la linea sia legata a culti solari precristiani o a misteriosi calcoli matematici degli antichi. Visitare questi luoghi è un'esperienza unica: dalle scogliere selvagge di Skellig Michael al misticismo del Gargano, ogni santuario racconta una storia. Alcuni viaggiatori sostengono di percepire un'energia particolare in questi siti, mentre altri si limitano ad ammirarne la bellezza e il mistero. Curiosamente, la linea sembra attraversare anche zone di conflitti storici, come se San Michele, guerriero celeste, vigilasse su punti caldi della storia.

Gregorio Lippi



Diocesi di San Miniato



# ORDINAZIONE SACERDOTALE

del diacono

*Alfonso Marchitto*

**SABATO 28 GIUGNO 2025**

*"Memoria del Cuore Immacolato di Maria"*

alle ore 10:30 nella Cattedrale di San Miniato (PI)  
per l'imposizione delle mani di

S.E. Rev.Ma Mons. GIOVANNI PACCOSI

*Don Alfonso celebrerà l'Eucarestia*

**SABATO 28 GIUGNO 2025 ALLE 18:30**

nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù  
in Ponte a Egola, a San Miniato (PI)

**DOMENICA 29 GIUGNO 2025 ALLE 11:00**

nella Parrocchia San Giovanni Apostolo ed Evangelista  
in Santa Maria a Monte (PI)

# Giubileo dei movimenti e delle associazioni, il racconto della Comunità neocatecumenale di S.Croce sull'Arno

**A**ppena reso noto il calendario generale del Giubileo 2025 - lo scorso settembre - l'occhio cadde subito sull'incontro del 7-8 Giugno: il Giubileo dei movimenti e delle associazioni e delle nuove comunità, ovvero le realtà ecclesiali nate dopo il Concilio Vaticano II, suscitate e guidate dal soffio dello Spirito Santo. Come Comunità Neocatecumenale abbiamo valutato insieme di partecipare alla veglia di Pentecoste con il Santo Padre (che al momento della nostra prenotazione era ancora Papa Francesco). Così abbiamo iniziato a visitare il sito del giubileo per iniziare ad eseguire le operazioni di registrazione per quelli definiti i "Grandi eventi" del Giubileo. Nel nostro gruppo faceva parte anche don Simeon Rwsa, vice-parroco di Ponsacco che ha guidato anche la parte spirituale del pellegrinaggio. La mattina del 6 Giugno siamo, dunque arrivati al santuario della Scala Santa a Roma, dove ci attendeva padre Giovanni Battista Scarinci, uno dei responsabili dell'Ordine dei Passionisti di San Paolo della Croce e amico del nostro gruppo da oltre quarant'anni. Il nostro pellegrinaggio è iniziato, quindi, con la celebrazione penitenziale presieduta dallo stesso Scarinci, da don Simeon e da padre Ottaviano d'Egidio, già superiore generale della Congregazione della Passione di Gesù Cristo. E' seguita, poi la visita al Sancta Sanctorum e la salita della Scala Santa (la scala di legno arrivata da Gerusalemme a Roma per volere di Sant'Elena, madre di Costantino), quella che Gesù salì per arrivare di fronte a Pilato. Il giorno 7 Giugno, già al mattino, siamo giunti a piazza Pia dove ci è stata consegnata la croce del Giubileo e un pieghevole con dei salmi e delle letture e ci siamo incamminati verso piazza San Pietro. Lentamente ci avvicinavamo alla Porta Santa... Il rosario, la lettura della Parola di Dio e i canti neocatecumenali, ci hanno accompagnato lungo il cammino ed hanno alleviato la fatica del sole caldo che si affacciava sulla piazza petrina. Molti i gruppi presenti provenienti da vari stati e continenti del mondo, una pluralità di comunità oranti riunite per la veglia di Pentecoste, massima espressione dei diversi doni dello Spirito Santo. Recitando Padre Nostro, Ave Maria e Credo abbiamo



attraversato la Porta Santa: i nostri volti erano raggianti perché finalmente si realizzava il desiderio che ci aveva messo in moto da diversi mesi. Alle 12 abbiamo poi partecipato alla Messa in San Pietro dove ha

concelebrato anche don Simeon. Già nel primo pomeriggio si poteva iniziare a prendere posto per la veglia della sera presieduta dal Santo Padre. Una pre-veglia animata da canti, testimonianze di famiglie neocatecumenali in



missione, di fedeli appartenenti a Comunione e liberazione, al movimento dei focolarini, a Nuovi orizzonti, all'Azione cattolica e molti altri. L'elemento comune a tutti è stato quello di testimoniare l'incontro con Cristo che non è un'idea o una filosofia ma un avvenimento concreto nella vita di ognuno. L'allegria, la festa, la vivacità ci accomunava e tra le file delle sedie nascevano conoscenze e amicizie tra persone provenienti da tutto il mondo. Vero le 19.40 gli altoparlanti hanno annunciato l'arrivo del Papa con l'inno del Giubileo "Pellegrini di speranza". Una voce di circa 70.000 pellegrini si è alzata dalla Piazza e per invocare lo Spirito Santo. Si è data lettura, poi, del vangelo di Luca. Papa Leone ha ringraziato tutti i presenti per aver accolto i doni dello Spirito Santo che muove, esorta e spinge a portare l'annuncio della salvezza, ad aprirsi all'Amore, a portare la gioia e la speranza della vita, ad abbandonare la tristezza, la solitudine, l'egoismo, il narcisismo e l'individualismo. Non siamo più soli ma abbiamo un Consolatore che ci invita a fare esperienza di una vita rinnovata e ricca di misericordia, di perdono e di amore. Il Santo Padre ci ha invitati a rimanere uniti nello Spirito perché legati a Lui si possono trasformare le relazioni più difficili in relazioni di pace. Alle 22 è stato poi il momento della benedizione solenne con l'appuntamento alla Messa del giorno seguente. Sono stati giorni di grazia in cui abbiamo vissuto un'esperienza profonda di comunione tra le diverse spiritualità e di questo rendiamo grazie a Dio.

\*Comunità Neocatecumenale di Santa Croce sull'Arno

## La presenza delle realtà diocesane a Roma



Al Giubileo dei movimenti, delle associazioni e delle nuove comunità, dell'8 giugno scorso a Roma - uno degli eventi centrali dell'Anno santo 2025 - erano presenti anche la Fraternità Magnificat di Marti, il Rinnovamento nello Spirito Santo diocesano e Comunione e liberazione San Miniato.

## Bhalobasa premia «Famiglia aperta» per l'impegno in difesa dei bambini

Il premio «Alessandra 2025», giunto alla decima edizione, è stato assegnato dall'organizzazione di volontariato di Perignano Bhalobasa all'associazione «Famiglia aperta», nel comune di Vicopisano, per la sua attività di promozione e tutela dei diritti dei bambini e delle bambine. Il riconoscimento, consistente in un attestato e in mille euro da impiegare nelle iniziative di supporto all'affidamento familiare che porta avanti «Famiglia aperta», è stato consegnato dalle sorelle di Alessandra Tognoni, Oriella e Monica, presidenti della commissione del premio, e da Michela Paterno, la volontaria che ha permesso di creare questo ponte di accoglienza e solidarietà tra le due organizzazioni, in occasione della cena annuale di Bhalobasa, il 7 giugno, al Centro pastorale Madre Teresa di Calcutta di Perignano. Com'è nato il Premio? «Quando la nostra amica e segretaria storica, tra i fondatori di Bhalobasa, Alessandra Tognoni, ci ha lasciato, a soli 49 anni, il 16 marzo del 2013 - spiegano il presidente e il vicepresidente di Bhalobasa, Alessandro Cipriano e Matteo Ferrucci - abbiamo pensato subito di creare un'iniziativa che avesse il suo nome e divulgasse i suoi valori, coinvolgendo i bambini e i più giovani. È nato così il «Premio



Alessandra Tognoni

Alessandra», nel 2015. La sua organizzazione si è evoluta nel tempo, passando dal focus sul sostegno a distanza, al concetto più ampio e inclusivo della giustizia sociale e dei diritti, per assicurare i quali, nei Paesi in cui Bhalobasa opera e ovunque si trovi ad agire, noi volontari e volontarie ci impegniamo quotidianamente, cercando di dare voce a chi non ha voce. Quest'anno, il decimo del Premio, la commissione, presieduta dalle sorelle di

Alessandra, Oriella e Monica - continuano Cipriano e Ferrucci - ha deciso, consigliate dalla volontaria Michela Paterno, in virtù della sua esperienza importante e diretta, di assegnare il riconoscimento all'associazione «Famiglia Aperta» di Caprona, ritrovando in questa realtà, pienamente la ratio del premio, ogni anno assegnato a coloro che si distinguono per attività, progetti ed esperienze di solidarietà, promozione dei diritti umani, del dialogo, dell'accoglienza e della convivenza tra persone, di aiuto e sostegno alle persone più fragili, dei minori. «Famiglia Aperta» dal 1993 si occupa dei

diritti dei bambini e delle bambine in difficoltà per assicurare loro una crescita serena, sostenendo esperienze di affidamento familiare e favorendo una rete di solidarietà fra coloro che accolgono, interagendo con le

istituzioni e i servizi pubblici per garantire il diritto dei minori a vivere in una famiglia. Non possiamo che fare ai suoi operatori i nostri più sinceri complimenti!». «Siamo certe che Alessandra sarebbe stata contenta di questa scelta - dicono Monica e Oriella - e ringraziamo Michela che ha proposto questa bellissima associazione che conosce molto bene e Miria Fulceri, volontaria del settore sostegni a distanza, per l'idea di base, rivolta ai bambini. «Famiglia Aperta», come faceva Alessandra e continua a fare Bhalobasa, oltre a tutelare i diritti dei bambini e delle bambine, che sono da sempre al centro del nostro agire per gli altri, stimola e rafforza la rete di amicizia, vicinanza e mutuo scambio tra le famiglie affidatarie e favorisce il coinvolgimento della società civile. Questo ci ha colpito tanto - concludono Oriella e Monica - la convinzione, da noi pienamente condivisa che l'accoglienza di un bambino in una famiglia non sia un fatto solo privato, di solidarietà tra due famiglie, ma un fatto sociale che impegna l'intera comunità nel costruire una rete solida per proteggere al meglio i diritti dei piccoli in difficoltà. E' quello che, in sostanza, avviene anche nei villaggi dei Paesi in cui operiamo, in India, Uganda, Burkina Faso, Tanzania, Repubblica Democratica del Congo... quando un bambino perde la sua famiglia o ci sono altre criticità, il bambino ne trova una più grande, dalla quale essere amato e accudito nella crescita, nella comunità in cui è nato. E Bhalobasa, attraverso la generosità degli sponsor, i sostegni a distanza e i progetti, dà forza e supporto a tutto questo».

Simona Caroti

## Famiglia, cellula pulsante della società e della Chiesa

Nel fine settimana appena trascorso si è celebrato il Giubileo dei movimenti, delle associazioni e delle nuove comunità, la settimana prima era stata la volta di quello delle famiglie, dei bambini, dei nonni e degli anziani. Ci è concesso di non leggere come casuale questa stretta contiguità perché bisogna riconoscere proprio ai movimenti e alle associazioni laicali di aver sempre considerato la famiglia come la cellula pulsante della vita sociale e della Chiesa e di averne saputo testimoniare l'importanza. Sono le associazioni e i movimenti che si rendono protagonisti nel valorizzare la fecondità delle famiglie cristiane, nel creare rete fra le famiglie all'interno della Chiesa e nel proporsi al mondo come soggetti politici capaci di sollecitare le istituzioni perché promuovano iniziative tese a favorire la nascita e lo sviluppo della vita familiare. Il tessuto ecclesiale ha al suo interno migliaia di realtà che si spendono per la difesa della vita, per la tutela dell'infanzia, per l'educazione dei giovani in sinergia con i genitori, per la solidarietà e il soccorso delle famiglie provate dalle ferite del lutto o della separazione. Davvero in Italia e nel mondo questa rete a favore della famiglia consta di tantissimi gangli vitali che si adoperano quotidianamente verso un fine comune che è quello di non fare sentire soli i nuclei famigliari. Papa Leone XIV nel messaggio inviato ai partecipanti al Seminario «Evangelizzare con le famiglie di oggi e di domani. Sfide ecclesologiche e pastorali», organizzato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita tenutosi il 2 e 3 giugno scorsi ha dato segno di avere ben presenti le sfide che si pongono oggi a chi vuole venire incontro al bene delle famiglie. Scrive il Papa: «È particolarmente urgente [...] rivolgere un'attenzione speciale a quelle famiglie che, per vari motivi, sono spiritualmente più lontane: a quelle che non si sentono coinvolte, che si dicono non interessate, oppure che si sentono escluse dai percorsi comuni, ma nondimeno vorrebbero essere in qualche modo parte di una comunità, in cui crescere e con cui camminare. Quante persone, oggi, ignorano l'invito all'incontro con Dio!». Il Papa ci invita a riscoprire la grazia della vita matrimoniale. L'auspicio del pontefice è quello di saper attrarre per via di bellezza: «Forse molti giovani, che ai nostri giorni scelgono la convivenza invece del Matrimonio cristiano, in realtà hanno bisogno di qualcuno che mostri loro in modo concreto e comprensibile, soprattutto con l'esempio della vita, cos'è il dono della grazia sacramentale e quale forza ne deriva». Risuonano ancora forti le parole del Papa stesso nell'omelia della Messa del Giubileo delle famiglie quando ha invitato ad essere segno di pace per tutti, nella società e nel mondo con la consapevolezza che «dalle famiglie viene generato il futuro dei popoli». E ancora: «A voi sposi dico: il matrimonio non è un ideale, ma il canone del vero amore tra l'uomo e la donna: amore totale, fedele, fecondo. Mentre vi trasforma in una carne sola, questo stesso amore vi rende capaci, a immagine di Dio, di donare la vita». Rinvigoriti da questo incoraggiamento possiamo proseguire il cammino facendoci «pescatori di famiglie» (l'espressione è del Papa stesso). Una sinergia ampia, nello spazio e nel tempo, ancorata agli esempi di santità che non sono solo quelli canonizzati, ma anche i tanti santi anonimi presenti in ognuna delle nostre famiglie e per i quali possiamo rendere grazie. I movimenti e le associazioni sono esortati a continuare con perseveranza e coraggio il loro impegno per la famiglia, a servizio della Chiesa e dell'umanità.

Giovanni M. Capetta